

Anno Accademico 2025/2026

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e
Letteratura per l'infanzia

*Elisabetta Madriz –Dipartimento di Studi Umanistici
emadriz@units.it*





*Gli errori sono
necessari,
utili come il pane e
spesso anche belli:
per esempio
la torre di Pisa.*

GIANNI RODARI
IL LIBRO DEGLI ERRORI

Biografia

Gianni Rodari è nato a Omegna nel 1920. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, per alcuni anni ha fatto l'insegnante. Al termine della Seconda guerra mondiale ha intrapreso la carriera giornalistica, che lo ha portato a collaborare con numerosi periodici, tra cui «L'Unità», il «Pioniere», «Paese Sera». A partire dagli anni Cinquanta ha iniziato a pubblicare anche le sue opere per l'infanzia, che hanno ottenuto fin da subito un enorme successo di pubblico e di critica. I suoi libri hanno avuto innumerevoli traduzioni e hanno meritato diversi riconoscimenti, fra cui, nel 1970, il prestigioso premio «**Hans Christian Andersen**», considerato il «Nobel» della letteratura per l'infanzia.

Andersen, fotografato da Thora Hallager nel 1869



Hans Christian Andersen (1805-1875) è stato uno scrittore, un poeta e un drammaturgo danese ed è passato alla storia per le sue fiabe senza tempo. Nacque il 2 aprile del 1805 nei quartieri poveri della città di Odense, città sull'isola di Fionia (Fyn, Danimarca). Il padre Hans di professione faceva il calzolaio; la madre Anne Marie Andersdatter aveva quindici anni più del marito. L'intera famiglia, della quale faceva parte anche una sorellastra da parte di madre, Karen Marie, viveva in una singola stanza in condizioni di estrema miseria. Ciononostante, i primi anni di Hans Christian furono ricchi di letture: tra queste, brani di [commedie di Ludvig Holberg](#) e racconti tratti da [Le mille e una notte](#).

Il bambino passava gran parte del tempo a mettere in scena spettacoli in un suo teatrino delle marionette. I genitori del giovane Andersen avevano grande fiducia nelle possibilità del figlio, soprattutto la madre, forse a causa della profezia di una vecchia strega del paese che le aveva predetto: «Un giorno Odense si illuminerà a festa per ricevere tuo figlio». Andersen era a conoscenza di questa fausta predizione. La sua istruzione primaria si svolse in scuole materne private (*pogeskoler*). Il padre morì nel 1816, dopo aver partecipato alle campagne militari di Napoleone. La madre, risposatasi, lavorò come lavandaia, ma ben presto divenne alcolista.

Nel 1819, all'età di 14 anni, il ragazzo decise di lasciare Odense e di trasferirsi a Copenaghen in cerca di migliori opportunità. Nei primi tempi trascorsi nella capitale, per guadagnarsi da vivere Hans lavorò come garzone di bottega e operaio in una fabbrica di sigarette. Nello svolgere tali mansioni dovette subire le angherie dei colleghi, che lo perseguitavano per il suo aspetto fisico, il carattere introverso e i modi effeminati. Nel frattempo, però, il destino del giovane Hans fu rallegrato da un evento che gli avrebbe cambiato la vita: [il tenore italiano Giuseppe Siboni](#), cantante del Teatro Reale di Copenaghen, al quale Andersen si era rivolto per ottenere un'audizione, lo fece ammettere alla Reale scuola di canto e ballo del Teatro Reale Danese come soprano. Il ragazzo però dovette ben presto lasciare tale ruolo in quanto il timbro della sua voce, crescendo, era cambiato.

In seguito Andersen venne ospitato in casa di Jonas Collin, consigliere e influente uomo pubblico della capitale. Presso di lui, il giovane conobbe il [re di Danimarca Federico VI](#), che lo prese in simpatia e lo iscrisse a proprie spese alla scuola di grammatica e latino di Slagelse, assegnandogli un appannaggio annuale. Hans poté dunque cominciare un regolare corso di studi, che completò con successo tra il 1822 e il 1828. Purtroppo questi anni per lui furono difficili: divenne oggetto di scherno da parte degli altri allievi perché giudicato svogliato ed introverso. In particolare, sul forte disagio del ragazzo influiva la rigida disciplina che vigeva nei diversi collegi. Nel 1828, anche grazie all'interessamento del suo mecenate Collin, ottenne l'ammissione all'Università della capitale, presso la facoltà di filosofia.

All'età di 30 anni, dopo aver concluso gli studi, si recò in Italia per pubblicare la sua prima opera, [L'improvvisatore](#), che segnò l'inizio di una lunga carriera e di una ricchissima produzione letteraria che avrebbe compreso opere di tutti i tipi: romanzi, poesie, opere teatrali, biografie, autobiografie, scritti di viaggio, articoli, scritti umoristici e satirici. Tuttavia il nome di Hans Christian Andersen è stato consegnato alla storia della letteratura mondiale soprattutto grazie alla sua produzione di fiabe, di fatto immortali: tra i titoli più noti vi sono [La principessa sul pisello](#), [L'Acciarino Magico](#) (1835), [La sirenetta](#) (1837), [I vestiti nuovi dell'Imperatore](#) (1837-1838), [Il brutto anatroccolo](#), [La piccola fiammiferaia](#), [Il soldatino di stagno](#) (1845), [La regina delle nevi](#) (1844-1846).

Nel 1840 visitò la Germania, l'Italia, Malta, la Grecia, Costantinopoli, facendo ritorno, durante le rivolte balcaniche, lungo il corso del Danubio. A metà degli anni Quaranta dell'Ottocento Andersen era già noto in gran parte d'Europa, sebbene avesse ancora difficoltà sociali nella sua Danimarca. In questo periodo tornò all'amore di sempre: il teatro. Del 1844 è l'opera teatrale *Il re sognatore* e dell'anno successivo la commedia di ispirazione fiabesca *Il fiore della felicità*. Nel giugno del 1847, Andersen visitò l'Inghilterra dove ottenne un'accoglienza trionfale e dove incontrò numerosi esponenti del mondo letterario anglosassone, tra i quali [Charles Dickens](#), con il quale nacque una profonda amicizia che diede vita a un intenso scambio epistolare.

Nel 1849 uscì il suo romanzo *Le due baronesse. Altri vaudevilles*, di motivo fiabesco, come *Meer end PerlerogGuld*, *Ole Chiudigliochi (Ole Lukøje)* o *Madre Sambuco (Hyldemoer)*, che caratterizzarono la produzione della fine degli anni Quaranta e degli inizi degli anni Cinquanta. Nel 1871 uscì *La storia della mia vita*, edita in inglese, autobiografia che rappresenta il seguito de [La fiaba della mia vita](#), uscita in due volumi nel 1855 in lingua danese, oggi pubblicata in italiano dall'editore Donzelli. In questo periodo alcune fiabe e raccolte di fiabe approdarono sul mercato librario e sulle riviste letterarie statunitensi grazie all'interessamento dello scrittore per l'infanzia ed editore newyorkese Horace Eliash Scudder. Nel 1870, scrisse il suo ultimo romanzo, [Peer fortunato](#). Nonostante il prestigio e il successo delle sue opere, Andersen versava in condizioni di semi indigenza economica: gli arrivarono però numerosi sostegni in denaro dalla Danimarca, dagli Stati Uniti e da altri paesi europei. Nel 1872 lo scrittore cadde dal letto e non si riprese mai del tutto. Morì il 4 agosto del 1875 a Copenaghen, in pace, in una casa chiamata Rolighed. Il suo corpo venne deposto nel cimitero retrostante la chiesa dell'Assistenza nell'area della capitale danese nota come Nørrebro.

La poetica e le tematiche

La produzione di Gianni Rodari si contraddistingue per il forte **indirizzo pedagogico**, fondato principalmente su una profonda indagine delle dinamiche tra il **mondo degli adulti** e il **mondo dei bambini** e, in particolar modo, sui punti di contatto tra questi due mondi e le loro profondissime differenze.

Rodari parte da un bagaglio favolistico antico, basti pensare che sarà poi lui a curare per Einaudi la ripubblicazione delle fiabe di **Andersen**, per modificarlo in base alle esigenze culturali, sociali e politiche del suo tempo. Non dobbiamo però avere la falsa percezione che le opere di Rodari siano pedanti e complesse, infatti la ricerca didattica dell'autore si risolve in **favole lievi e scorrevoli** e poesie tanto cariche di contenuto educativo ed **etico** quanto veloci e divertenti.

Il dittatore: concilia la spiegazione di una regola grammaticale a una favoletta dai chiari riferimenti politici:

**Un punto piccoletto,
superbioso e iracondo,
“Dopo di me - gridava -
verrà la fine del mondo!”
Le parole protestarono:
“Ma che grilli ha pel capo?
Si crede un Punto-e-basta,
e non è che un Punto-a-capo”.
Tutto solo a mezza pagina
lo piantarono in asso,
e il mondo continuò
una riga più in basso.**

Lo stile di Rodari, come vediamo, è semplice, abbastanza leggero da restare impresso nella mente di un bambino, ma latore di una **metafora più complessa** che se, può risultare immediata e naturale alla mente priva di sovrastrutture culturali di un bambino, si rivela invece fortemente **politica** per il lettore adulto.

Rodari quindi insegna ai bambini a padroneggiare **parole e linguaggio**, ma si rivolge anche al pubblico dei grandi, degli insegnanti e dei genitori, smascherando burlescamente le pedanterie della vita quotidiana, raccontando storie che hanno come protagonisti gli ultimi e i più sfortunati, personaggi di un carnevale allegro che invita alla **tolleranza** e al rispetto.

Questa missione politica ben si comprende alla luce della **storia personale** di Rodari, che abbraccia l'ideologia comunista a seguito dei traumi della guerra e conduce quindi una nuova battaglia culturale in favore della libertà e della possibilità di coltivare nelle nuove generazioni una **fantasia estrosa** e positiva. In ogni caso le tematiche affrontate da Rodari sono svariate, non solo politica e non solo grammatica, ma **viaggi, vita quotidiana, storie di animali** (Rodari prediligeva i gatti) e soprattutto **vicende surreali** e strambe. Rodari insomma sceglie la strada visionaria al posto di quella classica favolistica che caratterizzava precedentemente la letteratura per bambini. Rodari insomma pone l'accento sulla collettività e sulla libera espressione piuttosto che sul limitato individualismo della pedagogia tradizionale. Sarà con il romanzo *C'era due volte il barone Lamberto* che Rodari si distacca dalla narrativa per l'infanzia attraverso un testo rivolto a ragazzini più grandi, in cui, nonostante mantenga intatto il lieve surrealismo che contraddistingue le sue opere, riflette su questioni più strettamente **esistenziali**, anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio più **complesso** e adulto in cui l'espressione si modifica in base alle esigenze della narrazione.

Grammatica della fantasia

La grammatica della fantasia è un saggio in quarantacinque capitoli pubblicato da Rodari nel 1973, qualche anno dopo il suo lungo periodo di silenzio editoriale. In una produzione principalmente poetica e favolistica (ad eccezione della sua attività giornalistica che non consideriamo in questa sede) *La grammatica della fantasia* spicca per essere l'unica opera con una **chiara valenza didattica e teorica**, nasce infatti dal connubio tra gli incontri avuti da Rodari con vari insegnanti e le ricerche che hanno contraddistinto la sua **produzione favolistica**. Ci troviamo quindi di fronte ad un testo di stampo saggistico sulle modalità di affrontare una letteratura fantastica ribellandosi alla dittatura della poetica, che non va concepita come il frutto proibito di una sacra congrega di eletti, ma come una possibilità insita **naturalmente** nell'essere umano. Un inno, quindi, alla potenza dell'**immaginazione** e all'importanza che riveste anche nella vita quotidiana, per cui è importante educare i bambini a stimolarla e nutrirla in unione con il pensiero razionale.

La favola è dunque vista da Rodari come mezzo educativo per aiutare il bambino a **interpretare se stesso e il mondo**, per mezzo del gioco linguistico si ha infatti la possibilità di creare mondi e comprendere meglio le incongruenze ma anche le giuste regole di quello che ci circonda.

Il testo si snoda nella creazione di **giochi linguistici e di inventiva**, anche attraverso la ripresa di favole classiche (*Il pifferaio magico*, ad esempio), che vengono rinnovate e svolte in funzione del giovane pubblico degli anni '70. Rodari, che aveva la ferma convinzione che brevi spiegazioni avessero una maggior efficacia didattica di un lungo e noioso discorso, vuole che il bambino sia il primo protagonista del suo sviluppo culturale e razionale mediante una tipologia di attività che lo coinvolge all'insegna della **libertà espressiva**. *La grammatica per l'infanzia*, e più in generale l'intera opera di Gianni Rodari rivoluziona insomma non soltanto le modalità di far poesia per bambini, ma anche le regole della didattica e della pedagogia, aprendo a una nuova e più moderna fase della letteratura per l'infanzia.



Nell'ottobre del 1964 Gianni Rodari scrisse sul "Giornale dei Genitori" [GdG. 64. n.10/00] un articolo dal titolo *9 modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura*, poi confluito nel libro *Scuola di fantasia* [Editori Riuniti, 1992].

- 1. Presentare il libro come un'alternativa alla TV**
- 2. Presentare il libro come un'alternativa al fumetto**
- 3. Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più**
- 4. Ritenerne che i bambini abbiano troppe distrazioni**
- 5. Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura**
- 6. Trasformare il libro in uno strumento di tortura**
- 7. Rifiutarsi di leggere al bambino**
- 8. Non offrire una scelta sufficiente**
- 9. Ordinare di leggere per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura**

The background features a soft, pastel color palette of light blue, pink, and white. Stylized, layered clouds in these colors are scattered across the scene, creating a dreamy and ethereal atmosphere. The text is centered in a clean, black, sans-serif font.

Rodari
tra racconti e poesie

Ascoltiamo Rodari

<https://youtu.be/7kIBrvDlpIU>

<https://youtu.be/kXKxANC3ozs>

A un bambino pittore

Appeso a una parete
ho visto il tuo disegno:
su un foglio grande grande
c'era un uomo in un angolino.
Un uomo piccolo, piccolo,
forse anche
un po' spaventato
da quel deserto bianco
in cui era capitato,
e se ne stava in disparte
non osando farsi avanti
come un povero nano
nel paese dei giganti.
Tu l'avevi colorato
con vera passione:
ricordo il suo magnifico
cappello arancione.
Ma la prossima volta,
ti prego di cuore,
disegna un uomo più grande,
amico pittore.
Perché quell'uomo sei tu,
tu in persona, ed io voglio
che tu conquisti il mondo:
prendi, intanto
tutto il foglio!
Disegna figure
grandi grandi,
forti, senza paura,
sempre pronte a partire
per una bella avventura.

**Quanto pesa una
lacrima?
La lacrima di un
bambino
capriccioso
pesa meno del
vento,
quella di un
bambino affamato
pesa più di tutta la
terra.**

Girotondo in tutto il mondo

Filastrocca per tutti i bambini,
per gli italiani e per gli abissini,
per i russi e per gli inglesi,
gli americani ed i francesi;
per quelli neri come il carbone,
per quelli rossi come il mattone;
per quelli gialli che stanno in Cina
dove è sera se qui è mattina.
Per quelli che stanno in mezzo ai
ghiacci
e dormono dentro un sacco di
stracci;
per quelli che stanno nella foresta
dove le scimmie fan sempre festa.
Per quelli che stanno di qua o di là,
in campagna od in città,
per i bambini di tutto il mondo
che fanno un grande girotondo,
con le mani nelle mani,
sui paralleli e sui meridiani...

Gianni Rodari

IL LIBRO DEGLI ERRORI

disegni di Bruno Munari



Einaudi Ragazzi

Gianni Rodari era convinto che «gli errori non stanno nelle parole, ma nelle cose; bisogna correggere i dettati, ma bisogna soprattutto correggere il mondo»; da qui nascono le **storie e le filastrocche** di questo libro pieno di personaggi simpatici, poco amici, in qualche caso, dell'ortografia e della grammatica... ma non spaventatevi: per correggere gli errori il «maestro»

Gianni usava una validissima *grammatica della fantasia* capace di consentire a tutti, attraverso il sorriso, il pieno possesso delle parole «*non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo*».

Einaudi, 1964 prima edizione

Tra noi padri

Per molti anni mi sono occupato di errori di ortografia: prima da scolaro, poi da maestro, poi da fabbricante di giocattoli, se mi è permesso di chiamare con questo bel nome le mie precedenti raccolte di filastrocche e di favolette. Talune di quelle filastrocche, per l'appunto dedicate agli accenti sbagliati, ai «quori» malati, alle «zeta» abbandonate, sono state accolte - troppo onore! - perfino nelle grammatiche. Questo vuol dire, dopotutto, che l'idea di giocare con gli errori non era del tutto eretica.

Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?

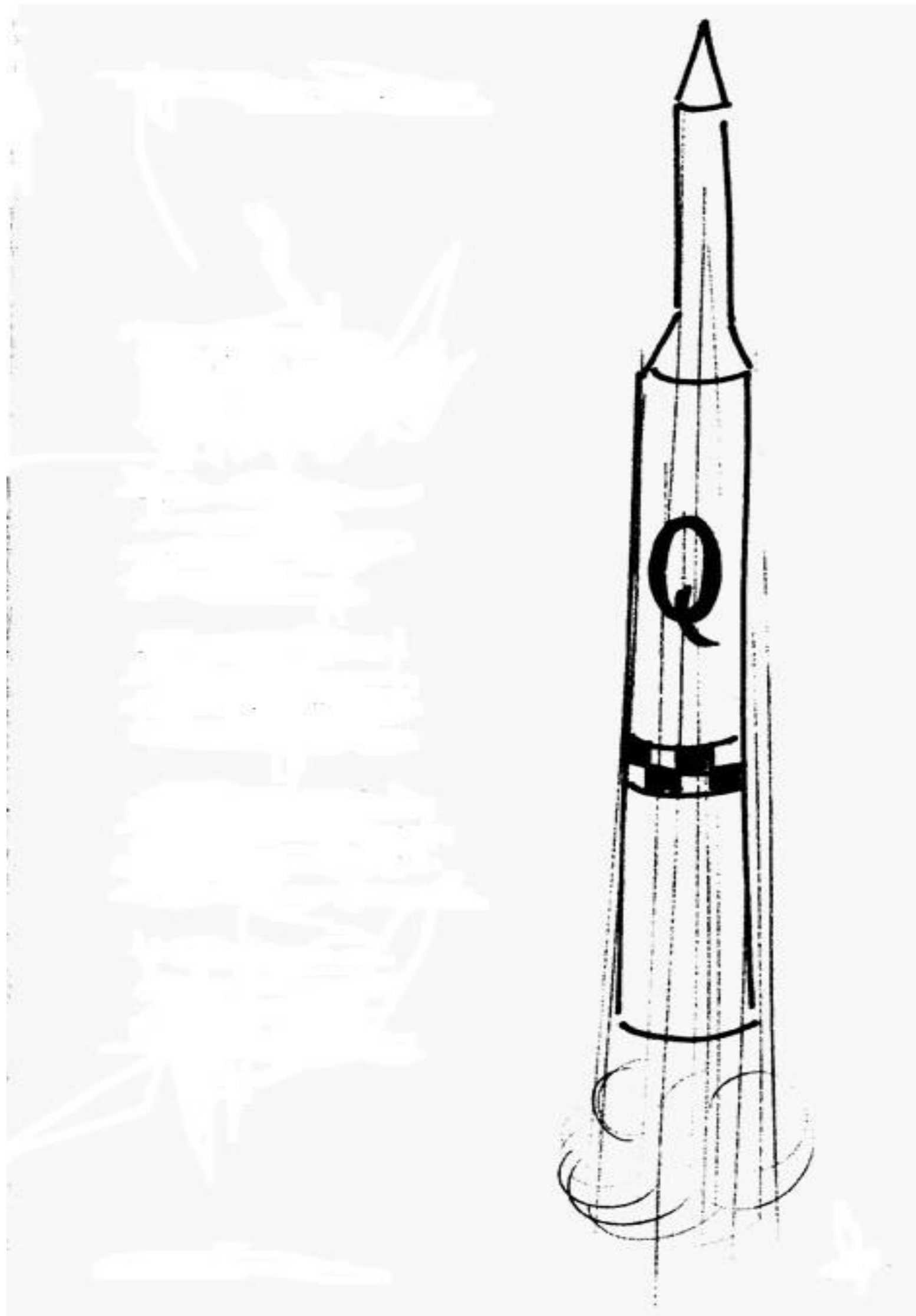
Se si mettessero insieme le lacrime versate nei cinque continenti per colpa dell'ortografia, si otterrebbe una cascata da sfruttare per la produzione dell'energia elettrica. Ma io trovo che sarebbe un'energia troppo costosa.

Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio, la torre di Pisa. Questo libro è pieno di errori, e non solo di ortografia. Alcuni sono visibili a occhio nudo, altri sono nascosti come indovinelli. Alcuni sono in versi, altri in prosa. Non tutti sono errori infantili, e questo risponde assolutamente al vero: il mondo sarebbe bellissimo, se ci fossero solo i bambini a sbagliare. Tra noi padri possiamo dircelo. Ma non è male che anche i ragazzi lo sappiano.

E per una volta permettete che un libro per ragazzi sia dedicato ai padri di famiglia, e anche alle madri, s'intende, e anche ai maestri di scuola: a quelli insomma che hanno la terribile responsabilità di correggere - senza sbagliare - i più piccoli e innocui errori del nostro pianeta.



PER COLPA DI UN ACCENTO
Per colpa di un accento un
tale di Santhià
credeva d'essere alla meta ed
era appena a metà.
Per analogo errore
un contadino a Rho
tentava invano di cogliere le
pere da un però.
Non parliamo del dolore di
un signore di Corfù quando,
senza più accento, il suo cucù
non cantò più.



Comunicato straordinario

Signore e signori sospendiamo la trasmissione per leggervi un messaggio che farà sensazione:

il pianeta Mercurio sta cascando giù,

qualcuno l'ha colpito con un missile «q».

Merqurio (così adesso è ridotto lo sventurato) è uscito dalla sua orbita, dal sole s'è allontanato, sta mettendo in pericolo, l'equilibrio

interplanetario:

Saturno ha perso l'anello,
la Luna non spunta in orario.

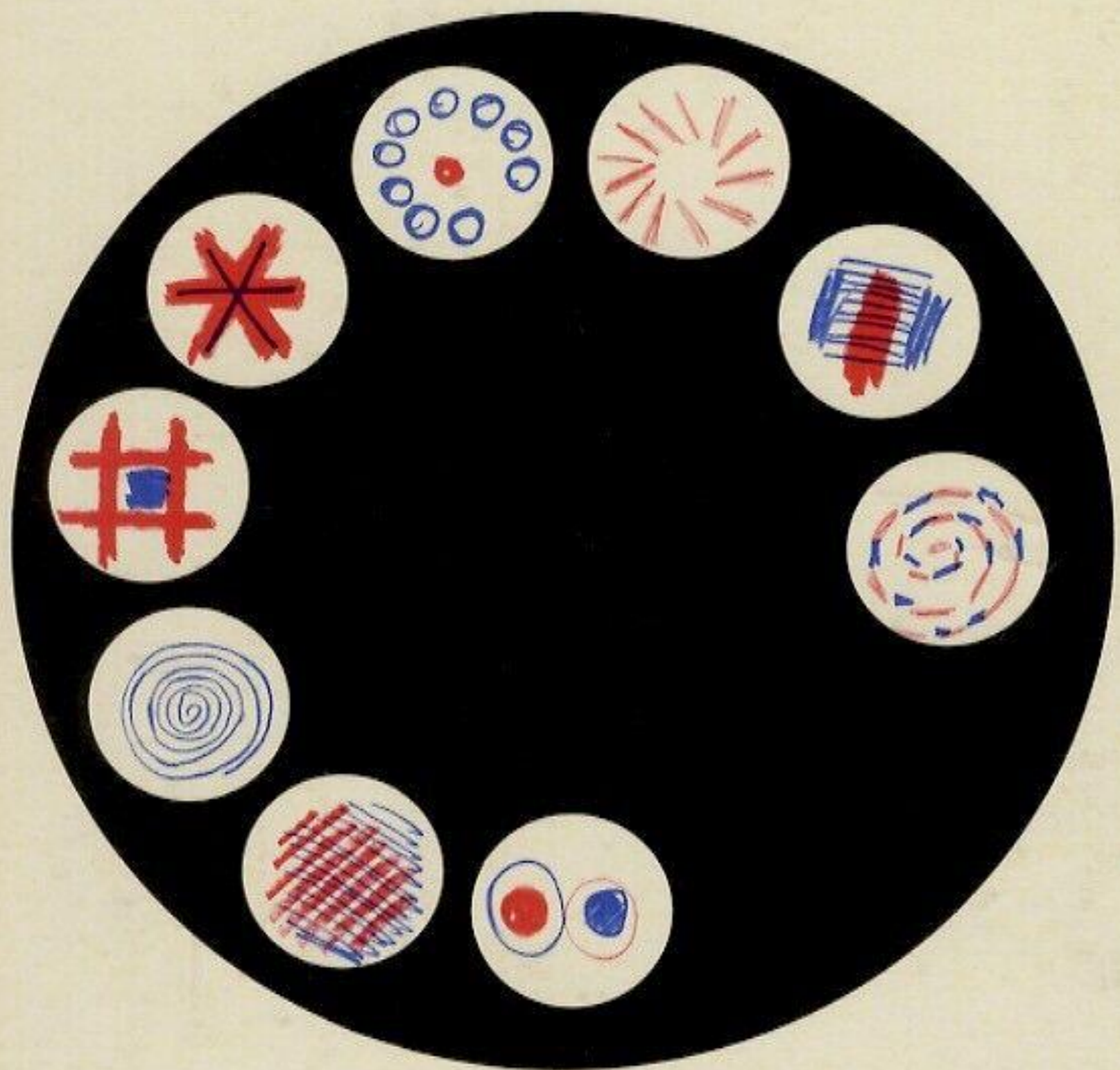
Si ricerca d'urgenza
un esperto d'ortografia
per poter ristabilire
le leggi dell'astronomia.

GIANNI RODARI



FAVOLE AL TELEFONO

DISEGNI DI BRUNO MUNARI



EINAUDI

“Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragioniere Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina.”

Il bisogno di **raccontare** e **ascoltare** storie è il punto di partenza di un grande classico pubblicato da Einaudi nel 1962 e che, mai come oggi, sentiamo la necessità di tornare a sfogliare per sentirci più vicini: parliamo di **Favole al telefono**, piccolo grande capolavoro di **Gianni Rodari**, forse il più grande scrittore che la letteratura per l'infanzia abbia avuto nel XX secolo. *Favole al telefono* è un libro apparentemente semplice, dalla prosa divertente e scorrevole, ma che al suo interno rivela la profondità di un periodo storico complesso, che Rodari ha vissuto in prima linea tra le fila della Resistenza.

In questo libro **Rodari** è riuscito a dare voce a personaggi e città sconosciute, costruendo un immaginario sconfinato grazie al quale è possibile conoscere la realtà e le cose del mondo. La centralità dell'**espressione del bambino** è la chiave per leggere e comprendere le opere di Rodari: nelle sue storie bizzarre, in cui prendono vita palazzi di gelato e paesini stravaganti con l'esse davanti, non c'è spazio per la retorica e la morale fine a se stessa. La sua breve esperienza come maestro elementare lo ha portato a pensare che i bambini siano perfettamente in grado di trarre le proprie conclusioni, anche se dietro ogni buffa storia si nascondono temi "grandi".

I brevi aneddoti che animano *Favole al telefono* **educano, commuovono, fanno sorridere**. Nella goffaggine di Alice Cascherina è impossibile non vedere la curiosità che fa, dei bambini, dei piccoli esploratori, alla ricerca della propria identità; e cosa dire di *Brif, bruf, braf*? La lingua speciale inventata dai piccoli protagonisti di questa favola ci insegna che la libertà è un diritto prezioso, da coltivare, anche a costo di apparire sciocchi agli occhi degli altri; indimenticabile è invece la storia narrata in *A comprare la città di Stoccolma*, perché "ogni bambino che viene in questo mondo, il mondo intero è tutto suo, e non deve pagarlo neanche un soldo, deve soltanto rimboccarsi le maniche, allungare le mani e prenderselo."

C'era una volta...

... il ragioniere Bianchi, di Varese. Era un rappresentante di commercio e sei giorni su sette girava l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, vendendo medicinali. La domenica tornava a casa sua, e il lunedì mattina ripartiva. Ma prima che partisse la sua bambina gli diceva: - Mi raccomando, papà: tutte le sere una storia.

Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragioniere Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina. Questo libro contiene appunto le storie del ragioniere Bianchi. Vedrete che sono tutte un po' corte: per forza, il ragioniere pagava il telefono di tasca sua, non poteva mica fare telefonate troppo lunghe. Solo qualche volta, se aveva concluso buoni affari, si permetteva qualche «unità» in più. Mi hanno detto che quando il signor Bianchi chiamava Varese le signorine del centralino sospendevano tutte le telefonate per ascoltare le sue storie. Sfido: alcune sono proprio belline.

Gianni Rodari e "Il Giornale dei Genitori"

- La collaborazione di Gianni Rodari con la rivista mensile "Il Giornale dei Genitori" inizia nell'anno 1966. A seguito della morte di Ada Gobetti, fondatrice della rivista, nell'agosto/settembre 1968 Rodari firma il primo numero come direttore del mensile "Il Giornale dei Genitori".
- Gianni Rodari di Ada Gobetti racconta: *"la concretezza del Giornale dei Genitori così come Ada lo ha concepito è migliorato, anno per anno, non dipende soltanto dalla sua adesione dei problemi particolari dell'educazione familiare, ma dalle grandi idee che circolano in ogni sua pagina, come circolano nell'aria che respiriamo, e che anche i nostri bambini respirano. Senza trascurare, fin dove sono importanti le 'piccole virtù', Ada ha sempre considerato più decise le altre: quelle in definitiva che hanno fatto di Lei una donna straordinaria per la capacità di dedizione, di lealtà intellettuale, di coerenza, di amore per la vita, di fiducia per l'avvenire"* (Gianni Rodari "Il Suo Giornale", giugno-luglio 1968 pagg. 4-6)
- Rodari era un convinto **assertore della centralità del bambino, ma vedeva nelle famiglie, nella scuola, nelle istituzioni presenze essenziali.** "Il Giornale dei Genitori" gli diede l'occasione di riflettere, elaborare, organizzare tutta questa tematica sicché si trovano nelle diverse annate gli **articoli che sono diventati poi pietre miliari del pensiero rodariano** su questi temi.

The background features several realistic water droplets of various sizes, scattered in the corners and along the bottom edge. The droplets are rendered with soft shadows and highlights, giving them a three-dimensional appearance. The text is centered in the upper half of the page.

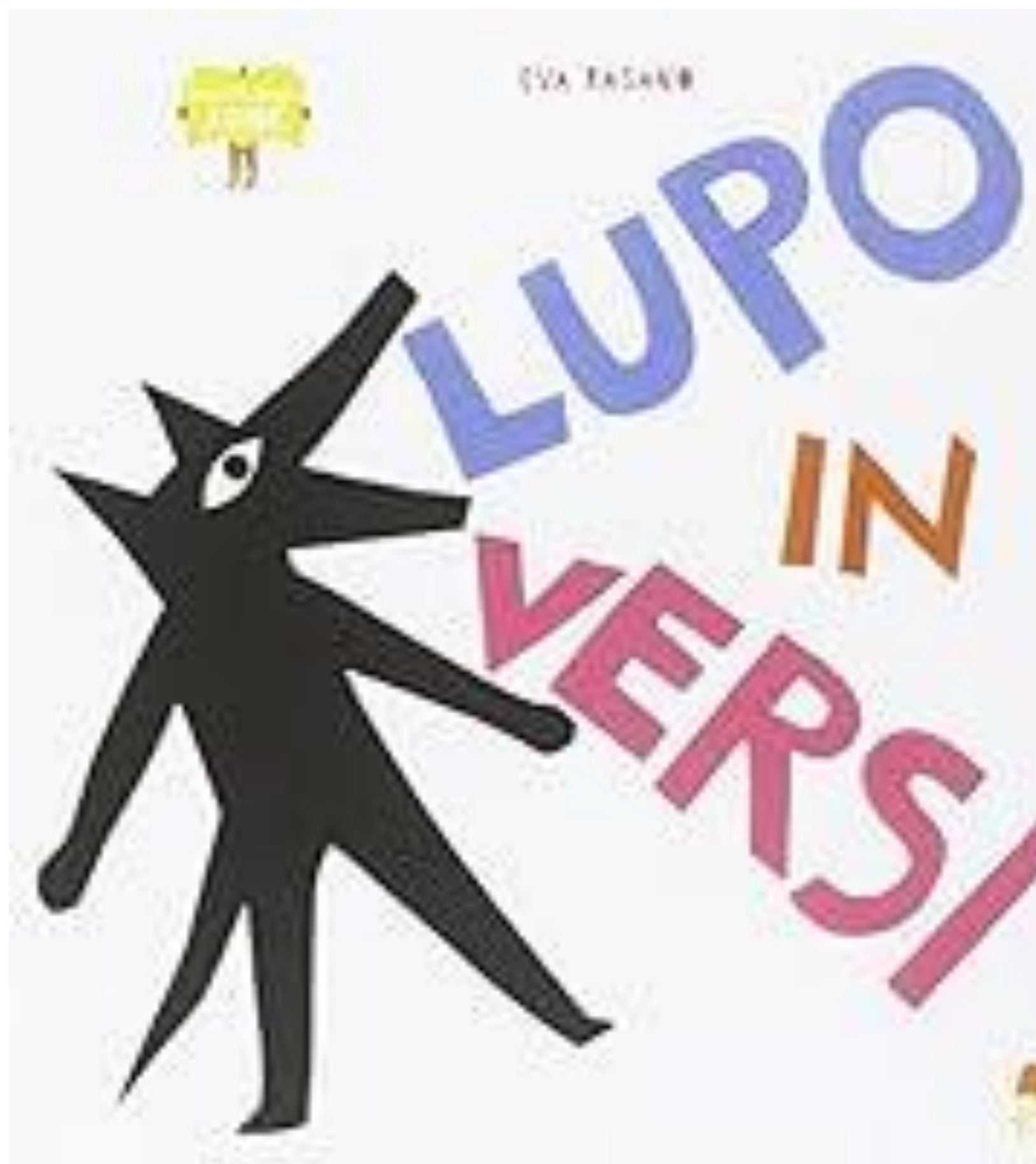
RASSEGNA CON INDICAZIONI...
SU alcuni «PICCOLI LIBRI»



1. Black and white, di Tana Hoba, Editoriale Scienza

Fascia 0-1

I neonati vedono ad una distanza massima di 30 cm e iniziano a sviluppare maggiormente la vista solo a partire dal primo mese di vita. Ecco perché conviene non sovrastimarli, ma proporre loro **libri con immagini stereotipate ma realistiche che richi amino la quotidianità**, facilmente riconoscibili. Queste illustrazioni con contorni netti e figure geometriche sono perfette per i più piccoli. In particolare, le linee e i puntini disposti prima in bianco e poi in nero catturano l'attenzione perché sono percepiti in movimento. Essendo un **libro a fisarmonica** è facile da maneggiare anche da piccole manine.



2. Lupo in versi, di Eva Rasano, Bacchilega

Fascia 0-3

Facciamo i rumori? Nella fase della lallazione **giocare con suoni ed onomatopee** ripetendo brevi sequenze fonetiche non solo permette di allenare i muscoli della bocca dei più piccoli, ma anche di divertirsi riproducendo i suoni più comuni presenti nella vita di tutti i giorni. Questo libro – che nel 2015 ha ricevuto il **premio Nati per leggere** – vede protagonista un lupo stilizzato che ansima per il gran caldo facendo "Ffff" e si dispiacer con un "Oh Oh" per un vaso rotto, che canta sotto la doccia ed esulta "luhu" per un primo premio. Della stessa autrice ricordiamo *Con le orecchie di lupo*, destinato ai bambini dai 2 anni.



3. Posso guardare nel tuo pannolino?, di Guido Van Venecthen, Clavis

1 anno

I **libri sensoriali** sono una grande risorsa per i bambini perché li intrattengono in modo dinamico e sviluppano il tatto. Oltre a quelli di stoffa con inserti in materiali diversi, i classici **libri pop-up** sono un must da avere in ogni biblioteca per l'infanzia: il **gioco del cucù** appassiona da sempre i più piccoli, tanto più se associato a un argomento divertente come quello dei **bisogni fisiologici**. In questa storia il protagonista è Topotto, un topino talmente curioso che controlla tutti i pannolini dei suoi amici. Sollevando le **alette** presenti **in ogni pagina**, si affronta in modo divertente il tema dell'**utilizzo del vasino**.



4. Il fatto è, di Gek Tessaro, Lapis

1 anno

Un **racconto in rima** per i più piccoli, capace di far riflettere anche i genitori sul **rispetto dei tempi dei propri figli**. Questo libro, altro **premio di Nati per Leggere** nel 2011 nella sezione Nascere con i Libri, narra la storia di una paperella che non ne vuole sapere di tuffarsi in acqua nonostante l'insistenza di altri animali: un tacchino, un cane, un gatto, un'anatra, neppure un lupo riescono a convincerla a buttarsi. Anzi, è lei ad allontanarli con brillanti trovate e a farsi un bagno **solo quando sente che è il momento giusto**. Le **immagini semplici e colorate** sono perfette nel primo anno di vita.

5. Pandino cosa fa?, di Satoshi Iriyaa, Terre di mezzo

2 anni

"A Pandino piace muoversi e imitare le forme. Vuoi giocare con lui?": ecco un chiaro invito a divertirsi **vivendo attivamente quanto il libro racconta.**

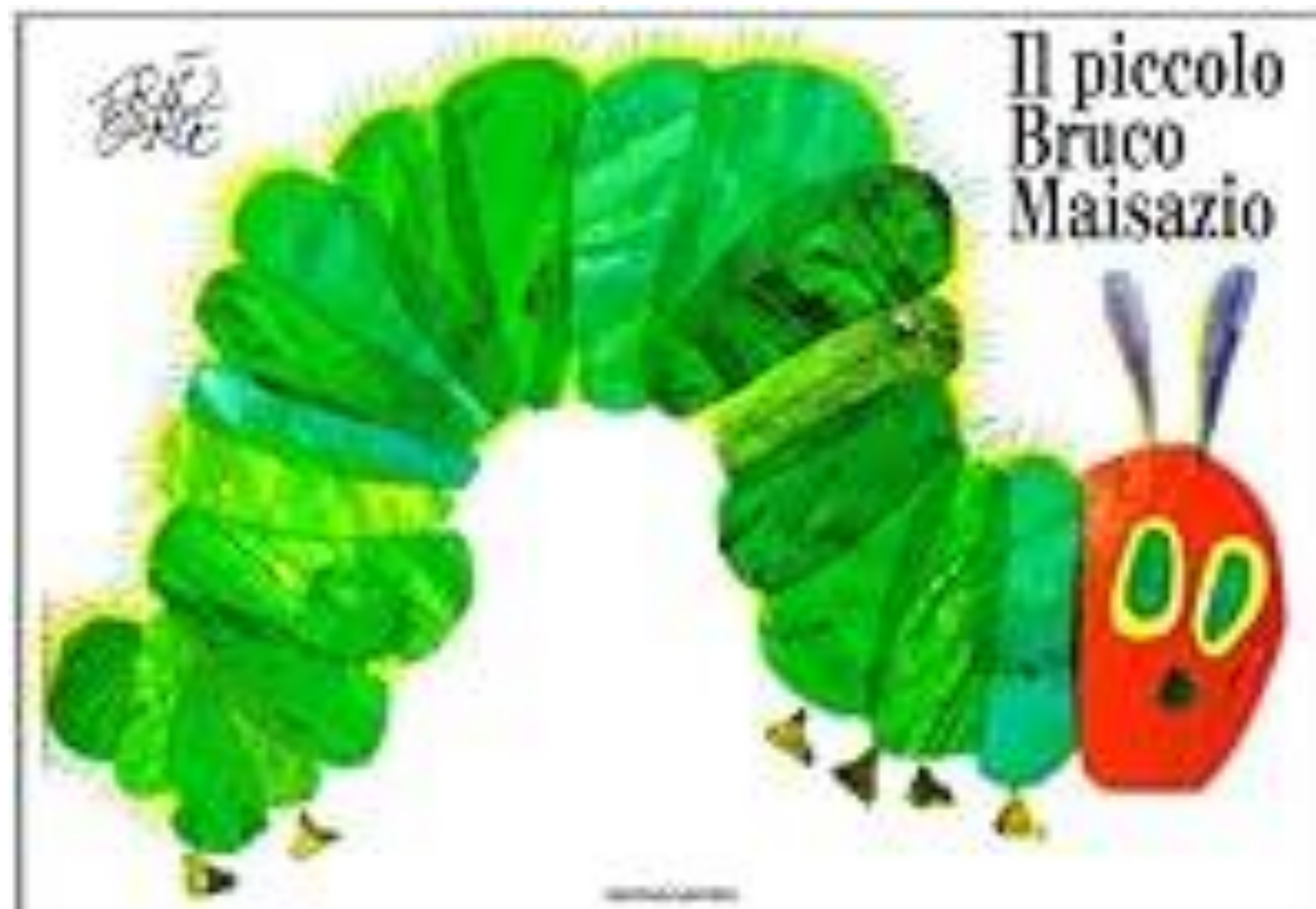
Attraverso chiare spiegazioni dei **movimenti** da fare e alle illustrazioni delle asana del simpatico animale, i bambini seguono le indicazioni date e si divertono a **riprodurre le mosse eseguite dal panda**, immediatamente riconoscibili grazie al disegno dell'oggetto chiamato in causa: i piccoli assumono la posizione del tulipano e della banana, della trottola e dell'aereo, fino alla polpetta di riso, al razzo e alla pallina che rotola fino alle braccia della sua mamma. Per chi ama l'animazione, ricordiamo anche a *Panda e Pandino cosa fanno?*

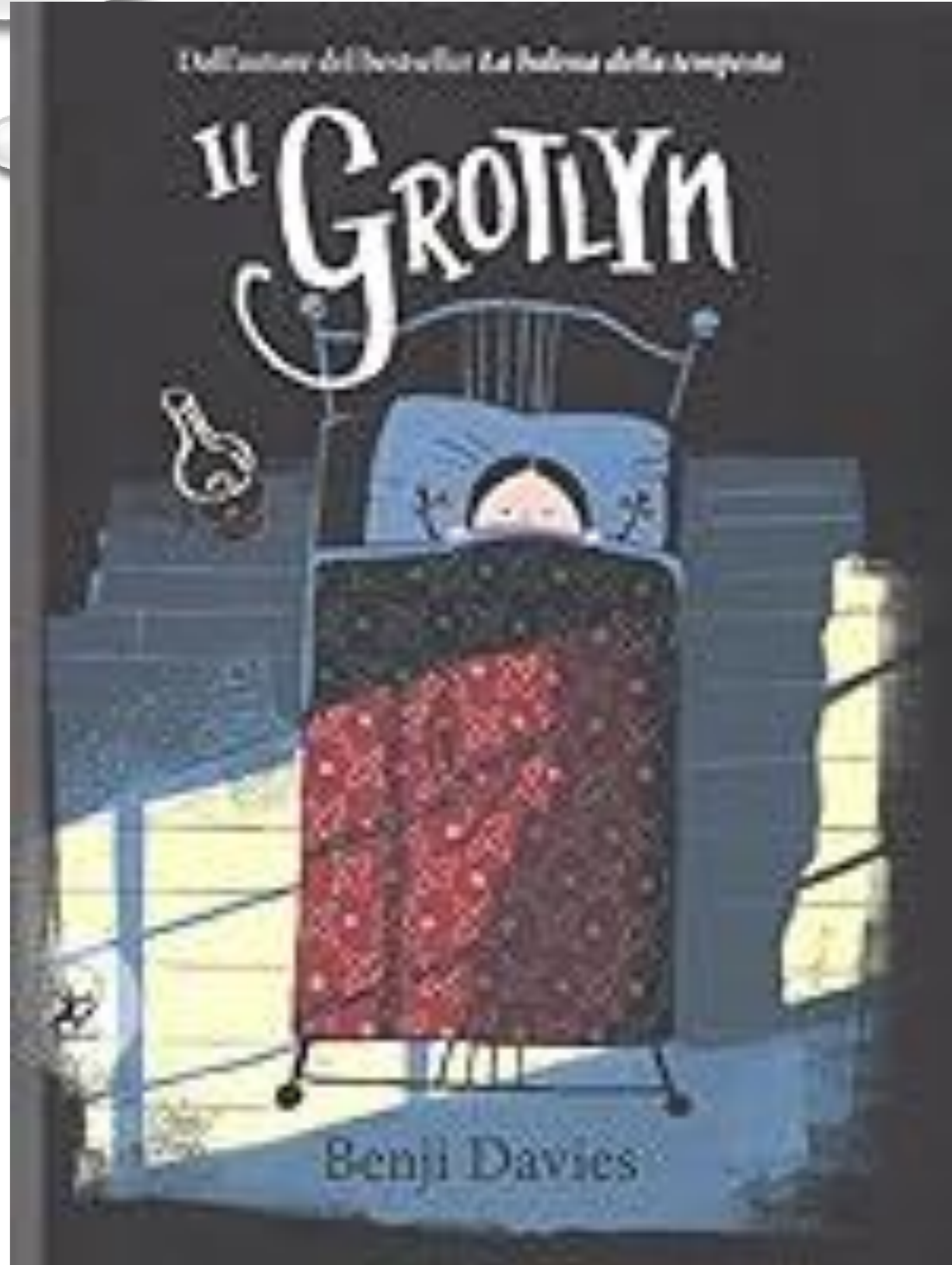


6. Il piccolo bruco Maisazio, di Eric Carle, Mondadori

2 anni

Un **libro per la prima infanzia** che parla di **crescita e trasformazione**, in cui un **piccolo bruco affamato** va in cerca di foglie e frutta, salami, torte e lecca lecca fino a diventare un gigante che, dopo essersi annidato in un morbido bozzolo, si trasforma **in una splendida farfalla**. La trama è simile a quella del brutto anatroccolo che si trasforma in cigno, arricchita da **pagine bucate, tagliate e sagomate**. In **versione cartonata**.





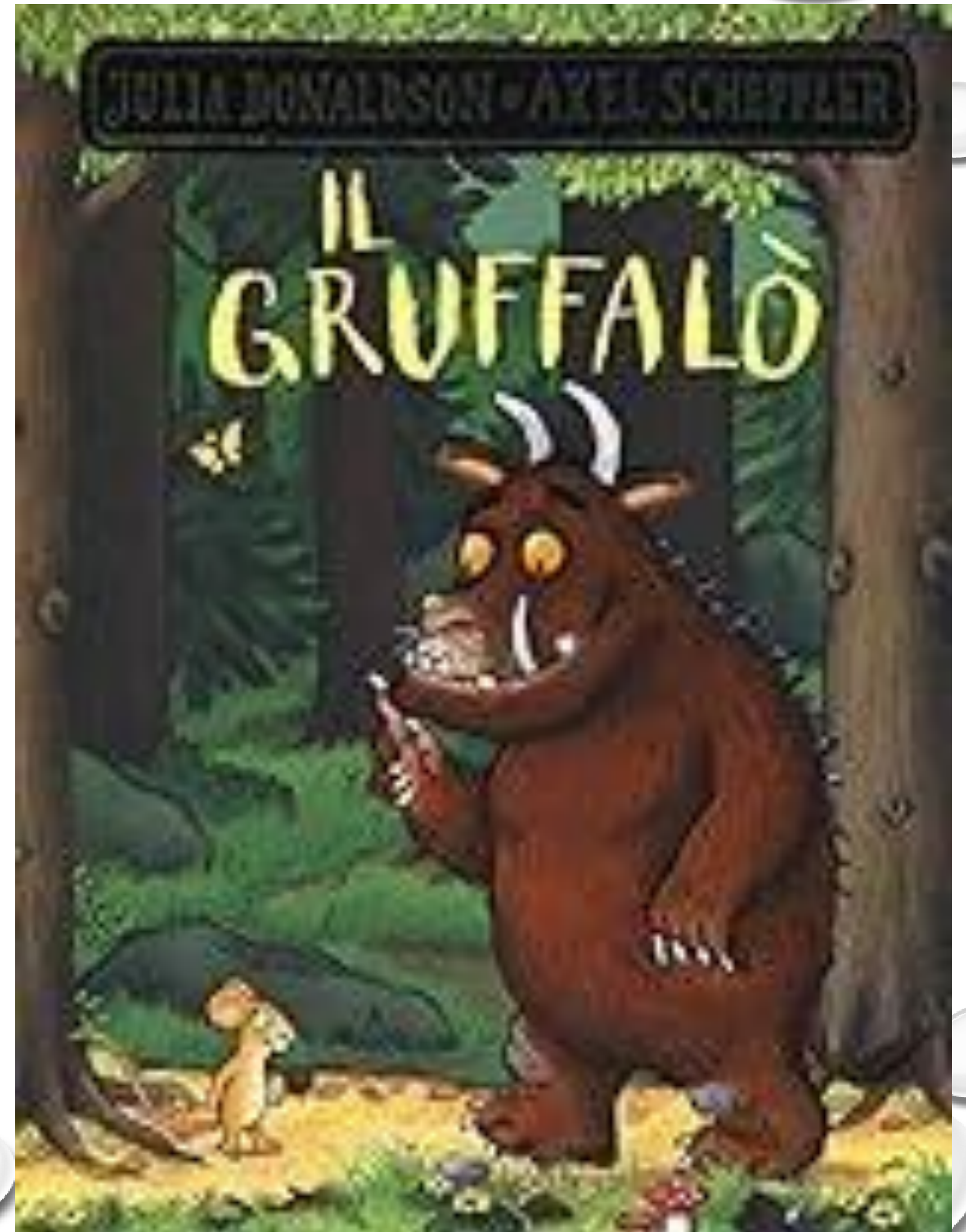
7. Il Grotlyn, di Benji Davies, Giralangolo 3 anni

L'autore della [Balena della tempesta](#) è una garanzia, anche quando decide di affrontare temi delicati come quello delle **paure notturne**, suscitate da buio e rumori sospetti. Lo fa con la sua solita semplicità, usando un **testo in rima** e **immagini d'impatto** che grazie al contrasto di luci e ombre incutono timore ma non terrore. In una scura e piovosa città inglese tutti temono l'arrivo del **Grotlyn**, un **misterioso personaggio** che va in giro rubacchiando oggetti di ogni tipo senza farsi vedere. Lo temono sia i bambini che gli adulti, comprese domestiche e poliziotti. La simpatica conclusione ci dice che le **paure nascono da ciò che non si conosce** e svaniscono con la padronanza della realtà.

8. Il Gruffalò, di Julia Donaldson, Emme

3 anni

Anche in questo caso l'autrice non delude mai, così come il fidato illustratore Axel Scheffler. E pure qui il **testo è in rima**. La storia narra di un **topino** che, passeggiando in un bosco, evita l'agguato di diversi predatori con un'arguta trovata: intimorisce gli animali che incontra dicendo che deve vedere il Gruffalò, un animale dalle zanne tremende e gli artigli affilati. In questo modo tutti scappano, ma lui si trova in modo inaspettato di fronte alla temibile fiera, che esiste sul serio. È di nuovo il suo **ingegno** a salvarlo evitando di trasformarlo in un buon bocconcino. L'insegnamento? **Non importano stazza ed aspetto fisico, ma il cervello e la prontezza** nel cercare strategie per farla franca, anche di fronte a situazioni apparentemente senza via d'uscita.



Un lungo tempo è ormai passato,
da quando a marzo, col cappotto,
insieme abbiamo iniziato
a conoscer sto «malloppo».
«Letteratura!» – ci hanno detto
«per l'infanzia», per di più:
cosa mai è questo tesoretto
che ci porta sempre in su?
Sempre oltre ai pensieri
con immagini di sogno,
fantasia e desideri
che si allargano ogni giorno.
A pensare come i bambini,
un po' alla volta abbiám imparato:
e adesso che fatica
a rientrar nel seminato!
Non tornate da quel mondo,
restate saldi sempre lì:
abitate ben l'infanzia
da mezzanotte a mezzodì!

